



**RIUNIONE DEL 12 MARZO 2007, ORE 9.00
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Vittorio Brancati**, Sindaco del Comune di Gorizia;
- **Marzio Strassoldo**, Presidente della Provincia di Udine;
- **Enrico Gherghetta**, Presidente della Provincia di Gorizia;
- **Renzo Francesconi**, Assessore della Provincia di Pordenone;
- **Walter Godina**, Vice Presidente della Provincia di Trieste;
- **Sandra Savino**, Assessore del Comune di Trieste;
- **Silvia Altran**, Vice Sindaco del Comune di Monfalcone;
- **Elisabetta Feresin**, Vice Sindaco del Comune di Mossa;
- **Aladino Bertossi**, Vice Sindaco del Comune di Cavasso Nuovo;
- **Loris Antonioli**, Assessore del Comune di Pasiano di Pordenone;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Renzo Liva**, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Fulvia Premolin**, Sindaco del Comune di S. Dorligo della Valle;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale del Friuli;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenicco;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di S. Maria la Longa;
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco.

Sono inoltre presenti:

- **Enzo Marsilio**, Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna;
- **Franco Iacop**, Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Massimo Blasoni**, Consigliere regionale;
- **Kristian Franzil**, Consigliere regionale;
- **Giorgio Tassarolo**, Direttore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;
- **Nicola Manfren**, Direttore del Servizio Affari generali ed amministrativi;
- **Ida Valent**, Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali;

Ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio delle autonomie locali;**
- 2. Approvazione del verbale della seduta del 31.01.2007;**
- 3. Parere sul "Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità per il concorso degli enti locali della regione, per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica adottati con l'adesione al patto di stabilità e crescita e per la fissazione dei termini e delle modalità per l'attivazione del connesso monitoraggio;**
- 4. Parere sul "Programma operativo per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le zone di confine tra Italia-Austria. Programmazione 2007-2013";**
- 5. Parere sul "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia";**

6. Parere sul testo unificato delle proposte di legge n. 221, "Promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani" (consigliere Franzil ed altri), n. 77, "Nome in materia di azioni di sostegno e valorizzazione dei ricreatori, dei centri di aggregazione giovanile e di riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori (consigliere Camber ed altri), n. 225, "Sostegno delle iniziative a favore del mondo giovanile" (consigliere Blasoni ed altri).

La seduta inizia alle ore 9.40.

Brancati (Presidente) apre la seduta con il punto 1) all'Ordine del Giorno, "Comunicazioni del Presidente del Consiglio delle autonomie locali", ed informa che, a seguito di motivata richiesta della Giunta regionale, l'Ufficio di presidenza ha espresso parere favorevole, in via urgente, nella seduta del 28 febbraio 2007, sulla delibera n. 345 del 23 febbraio 2007 di approvazione del "Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia". Comunica inoltre che nella medesima seduta dell'Ufficio di presidenza, l'Assessore Iacop ha riferito sugli aggiornamenti inerenti la delimitazione delle aree ammesse agli aiuti di Stato ai sensi dell'art. 87, par. 1, lettera c, del Regolamento CE. Informa infine che, in relazione al punto 3) all'Ordine del Giorno, si è riunita la II Commissione del Consiglio per l'approfondimento: il coordinatore Malduca illustrerà i risultati dei lavori. In relazione al punto 5) all'Ordine del Giorno, si è riunita la III Commissione del Consiglio ed il coordinatore Napoli riferirà in merito.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) ritiene che l'approvazione da parte del Consiglio regionale della nuova legge elettorale regionale rappresenti un vulnus nel rapporto fra il Consiglio delle autonomie locali ed il Consiglio regionale. Afferma che se il Consiglio regionale approva una norma così rilevante per le Amministrazioni locali (quella inerente ai casi di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale), attraverso un sub-emendamento in Aula, si rende necessario un chiarimento dei rapporti fra le due Assemblee. Propone venga convocato in tempi rapidi un incontro fra il Consiglio delle autonomie locali e il Presidente o l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale.

(Alle ore 9.55 entra Francesconi)

Brancati (Presidente) accoglie la proposta ritenendo sia in discussione il ruolo del Consiglio delle autonomie locali, ma ritiene di non aprire un dibattito sul tema facendosi garante della convocazione dell'incontro sollecitato.

(Alle ore 10.00 entra Premolin)

Strassoldo (Presidente della Provincia di Udine) afferma che l'incontro debba essere realizzato in tempi rapidi, senza che altre iniziative siano avviate prima della discussione in questa sede, paventandosi il rischio di molte crisi nelle Amministrazioni locali fra un anno.

Napoli (Sindaco del Comune di Precenico) vista l'assenza del Sindaco Pizzolitto, Presidente dell'ANCI, intende precisare che si sta concordando una posizione comune fra ANCI e UPI ed informa di un prossimo incontro degli Uffici di presidenza delle due associazioni.

Brancati (Presidente) passa al punto 2) all'Ordine del Giorno, "Approvazione del verbale della seduta del 31.01.2007". Non essendovi richieste d'intervento il verbale viene approvato con quattro astensioni.

Propone una inversione dell'Ordine del Giorno passando al punto 5) all'Ordine del Giorno, "Parere sul Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia".

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) illustra il Piano di Sviluppo Rurale, definendolo il secondo pilastro della politica agricola comunitaria, conseguente al Regolamento comunitario e al Piano strategico nazionale. Sottolinea che la differenza rispetto alla precedente programmazione consiste nell'autonomia di ogni Regione per quanto riguarda il quadro finanziario e la rendicontazione diretta all'UE, da cui consegue l'eliminazione della compensazione nazionale e la necessità di un più rigido rispetto dei termini nei pagamenti. Il Piano, che è più ampio e in parte diverso da un piano di sviluppo agricolo, è stato elaborato in un anno di concertazioni con le parti sociali; dopo il parere del Consiglio delle autonomie e della Commissione consiliare competente sarà riapprovato dalla Giunta regionale ed inviato a Bruxelles, in quanto la Commissione europea ha sei mesi di tempo per approvarlo, dopodiché si avvierà la fase attuativa. In parallelo è stata attivata anche la Valutazione ambientale strategica del Piano. Il Piano si suddivide in quattro assi: la competitività e lo sviluppo delle aziende e delle imprese; l'ambiente; la diversificazione del comparto agricolo nella quale è compresa ad esempio l'attività legata alla produzione di energia da fonti rinnovabili; l'asse Leader che diventa interno a questa programmazione. Indica la maggiore novità nell'introduzione di un approccio di filiera di prodotto o di filiera territoriale, mirata a favorire nel tempo un'attività di aggregazione delle aziende attorno a processi di crescita e accorpamento. Un approccio volontario nella prima fase di validità del Piano, con percentuali di finanziamento differenziato, che diventerà obbligatorio nella seconda fase. Nel quadro di questa programmazione, che può vedere le autonomie locali anche dirette beneficiarie, i compiti degli enti locali sono importanti in quanto essi possono costituire un riferimento per la programmazione di progetti territoriali integrati e possono anche seguire con attenzione le esigenze, in particolare quelle autorizzative, poiché la tempistica relativa alla programmazione rappresenta un vincolo da rispettare per non disperdere occasioni e finanziamenti.

Napoli (Sindaco del Comune di Precenicco) in qualità di coordinatore riporta le conclusioni a cui è pervenuta la III Commissione nel corso della riunione del 6 marzo u.s., alla quale hanno partecipato anche il Sindaco di Fagagna, D'Orlandi, e l'assessore provinciale di Pordenone Francesconi, referenti dell'ANCI e dell'UPI per il settore. La Commissione concorda con il giudizio positivo espresso da ANCI ed UPI relativamente al Programma di sviluppo rurale 2007-2013, giudizio positivo che concerne sia il metodo, ovvero la disponibilità manifestata dall'Assessore Marsilio, che il merito, ovvero il fatto di aver recepito le indicazioni ricevute. Ribadisce l'opportunità che le nuove forme associative, che si stanno sviluppando ai sensi della legge regionale 1/2006, possano costituire gli ambiti geografici di riferimento dei progetti integrati territoriali previsti nel programma. Ritiene che l'animazione del Programma, per la quale i Comuni debbono beneficiare di un supporto tecnico, non debba avere carattere generale ma debba prevedere una metodologia di lavoro impostata sulla individuazione dei gruppi di Comuni, fatta sulla base delle materie di interesse e con la collaborazione di ANCI e UPI, e la successiva redazione di progetti idonei ad un'immediata cantierabilità. Ricorda i suggerimenti provenienti dalle Province relativi all'importanza della formazione del personale delle autonomie locali e al ruolo dell'ente di area vasta nella programmazione.

(Alle ore 10.15 entra Pezzetta)

Brancati (Presidente) ringrazia la Commissione per il lavoro svolto e dà la parola all'Assessore per eventuali precisazioni.

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) sottolinea che l'approccio dell'aggregazione territoriale è una delle innovazioni rispetto al precedente programma, che riguarda anche il Progetto montagna, nella convinzione che lo sviluppo e la crescita del sistema rurale non può essere affidato alle sole aziende o alle associazioni di categoria ma deve trovare modelli di sviluppo territoriale integrati. Inoltre il comparto agricolo non può essere residuale rispetto a tutte le altre scelte che riguardano il territorio, pena l'assenza di prospettive per la qualità del territorio e del modello di sviluppo, e tali scelte di sviluppo devono spettare primariamente all'ente locale. Con riferimento a dubbi applicativi relativi ad esempio alle autorizzazioni urbanistiche per impianti a biogas indicati nella filiera energetica, invita a riflettere tempestivamente sull'esigenza di rispetto dei tempi e della possibilità di accesso ai finanziamenti, iniziando già ad affrontare localmente il tema delle aggregazioni dello sviluppo territoriale integrato.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Pordenone) con riferimento alla filiera energetica, segnala che nell'isontino è attualmente consistente la domanda di scarti vegetali da parte delle industrie di trasformazione di energia a biomasse. Poiché la domanda non viene soddisfatta a livello locale, le aziende sono costrette ad approvvigionarsi all'estero. Sollecita quindi una soluzione da parte dell'Amministrazione regionale, al fine di favorire ragionamenti su scala più vasta di quella provinciale, valutare la portata delle necessità, reperire in loco le materie prime necessarie.

Lucchini (Sindaco di Sauris) suggerisce di inserire tra gli obiettivi indicati all'Asse 2, misura 227 "Investimenti non produttivi", l'ulteriore obiettivo contenuto nel seguente emendamento: "sviluppare una gestione imprenditoriale del bosco da parte dei proprietari forestali favorendo, ancorché in termini non esclusivi, i cottimi di lavorazione e la successiva vendita del legname a strada, con il coinvolgimento delle imprese di utilizzazione locali". La richiesta è motivata dai risultati positivi raggiunti dalle aziende boschive nell'area montana, anche in termini occupazionali, e dalla opportunità di integrazione in considerazione del fatto che la gran parte dei boschi appartiene agli enti locali.

Feresin (Vice Sindaco del Comune di Mossa) chiede se, relativamente alle modalità di accesso ai Progetti integrati territoriali, la Regione effettivamente prevederà specifiche forme agevolative e riconoscerà il Patto per lo sviluppo rurale, confermandolo come strumento funzionale alla realizzazione degli obiettivi in modo tale da sostenere la pianificazione e l'ente locale nella sua funzione di supporto alle imprese coinvolte in un progetto integrato;

Francesconi (Assessore della Provincia di Pordenone) esprime un giudizio positivo sul Programma, ritiene che con la L.R. 24/2006 sia definito il ruolo delle Province in riferimento ai temi presenti nel Piano di Sviluppo Rurale. Sottolinea come uno dei suoi requisiti fondamentali consista nella cantierabilità dei progetti, unitamente alla capacità di condivisione degli stessi;

Vuga (Sindaco del Comune di Cividale del Friuli) si associa alle valutazioni positive del programma e preannuncia un voto favorevole;

Marsilio (Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna) con riferimento all'emendamento proposto dal Sindaco Lucchini risponde che, nella sostanza, esso è sicuramente condivisibile e pertanto verrà inserito dopo un adeguato approfondimento tecnico in ordine alla sua formulazione. Risponde alla richiesta del Vice Sindaco Feresin ricordando che molte questioni verranno meglio specificate con l'emanazione del regolamento relativo al Programma, poiché si sono volute evitare ulteriori specificazioni all'interno del Piano, essendo questo uno strumento con un lungo iter per eventuali modifiche. Al momento ritiene fondamentale che gli Enti locali procedano, senza attendere l'emanazione del regolamento, con l'individuazione dei progetti integrati sul territorio perché la cantierabilità è un requisito indispensabile ed a questo possono contribuire anche le autonomie locali. In riferimento all'intervento del Presidente Gherghetta precisa che lo scopo dell'approccio di filiera energetico di questo Piano di Sviluppo rurale non è quello di fornire materie prime di provenienza regionale alle industrie anche in considerazione delle quantità

necessarie, bensì quello di favorire le aziende agricole, che valorizzano i prodotti regionali anche con impianti di trasformazione e cogenerazione e che quindi producono ricadute positive sul territorio.

Brancati (Presidente) pone in votazione il parere con le osservazioni effettuate e prendendo atto dei chiarimenti e delle assicurazioni dell'Assessore Marsilio. La votazione dà il seguente esito: Presenti 19; Favorevoli 19. Il parere favorevole è reso all'unanimità.

Passa al punto 3) all'Ordine del Giorno, "Parere sul Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità per il concorso degli enti locali della Regione, per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica adottati con l'adesione al patto di stabilità e crescita e per la fissazione dei termini e delle modalità per l'attivazione del connesso monitoraggio".

Iacop (Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali) richiama l'occasione costituita dalla definizione del patto di stabilità interno tra la Regione e le autonomie locali per rispettare i principi generali del patto di Maastricht e della finanza pubblica alla luce delle peculiarità del sistema regionale delle autonomie locali. Ricorda che già lo scorso anno il patto di stabilità regionale modificava il patto nazionale di stabilità previsto dalla legge finanziaria, e ritiene vi siano anche quest'anno ulteriori novità, pur nell'ambito di una autonomia di intervento delimitata dalla legge finanziaria dello Stato, che riguardano anche i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, i quali vengono coinvolti nel rispetto di alcuni parametri relativi a risparmi nella finanza pubblica. A questi Comuni è rivolta una proposta per agevolarli. Rivolge un ringraziamento al dott. Manfredi ed al Servizio per il lavoro svolto nella ricerca di un sistema originale di definizione del patto di stabilità interno, ricordando che ancora non si è chiuso il patto tra la Regione ed il Governo, che il confronto è ancora aperto fino al termine del 31 marzo, dopo il quale, in assenza di accordo, si applicherebbero anche in Friuli Venezia Giulia le norme statali. Si intende giungere ad un accordo fra Regione ed autonomie locali proponendolo come un dato acquisito nel negoziato con lo Stato. Sottolinea l'intenzione di sperimentare un patto di stabilità basato sul principio di un rapporto fiduciario, con una gradualità nella dimostrazione dei risultati raggiungibili in un percorso non solo annuale, ma pluriennale, e la previsione di misure intese ad evitare che l'aumento progressivo di trasferimenti dalla Regione alle autonomie locali crei squilibri rispetto ai parametri del patto di stabilità, tali da rendere obbligatorio l'aumento della tassazione locale.

Manfredi (Direttore del Servizio Affari generali ed amministrativi) pone in evidenza gli aspetti essenziali del regolamento i cui destinatari sono suddivisi in necessari, le Province ed i Comuni con più di 5.000 abitanti, ed in facoltativi, i Comuni con meno di 5.000 abitanti e le Comunità montane. Ricorda gli obiettivi, anche in ottemperanza agli obblighi comunitari, del conseguimento dell'equilibrio economico e della progressiva riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo nazionale, nonché i correttivi ai fini del calcolo dell'equilibrio economico e della determinazione del debito, sottolinea che l'equilibrio economico deve essere rispettato sia in termini di competenza, quindi di accertamenti sugli impegni, sia in termini di cassa, quindi delle riscossioni sui pagamenti. Ricorda i correttivi che riguardano i proventi della legge cd. Bucalossi destinati al finanziamento di spesa corrente nonché la detrazione, ai fini del patto, delle tipologie di spesa corrente finanziate con l'avanzo di amministrazione. Elenca quindi i correttivi relativi all'equilibrio di cassa, riguardanti la possibilità di conteggiare in misura pari agli accertamenti le riscossioni relative ai trasferimenti, all'applicazione dell'addizionale IRPEF, al rimborso spese per il funzionamento degli uffici giudiziari. Per quanto attiene all'obiettivo della riduzione del rapporto tra il debito ed il prodotto interno lordo, ricorda che si tratta di un obiettivo annuale, mentre è triennale per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti ed inferiori a 15.000, ed ha invece carattere di raccomandazione per i Comuni sotto i 5.000 abitanti e le Comunità montane, non essendo, in questo caso, né individuato con precisione né sanzionato. Il vincolo non si applica ai Comuni il cui stock di debito, a fine anno, sia inferiore al 40% delle entrate correnti accertate nell'esercizio. Ricorda alcuni correttivi nel conteggio del debito, affermando che, in presenza di un indebitamento contratto a fronte di una contribuzione, rileva, ai fini del patto, la sola parte di mutuo non coperta dal contributo. Riferisce che è previsto un esonero riferito ai mutui di cui al Piano straordinario di investimenti previsto dalla L.R. 4/2001. Specifica che per l'indebitamento contratto per investimenti per la messa a norma di edifici scolastici e per la tutela della pubblica incolumità il debito viene considerato al 50% del valore e che è previsto un ulteriore esonero che riguarda opere che producono flussi di cassa in grado di ripagarne i costi; precisa che è stata recuperata la norma relativa agli stadi previsti per gli Europei 2012 già prevista dal protocollo d'intesa tra il Governo ed i Comuni interessati. Illustra infine le sanzioni connesse in particolare al mancato raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento a quella prevista dall'art. 5, comma 2, per il mancato raggiungimento dell'equilibrio economico di cassa, che costituisce un intervento mirato ad incidere su una delle cause che portano allo squilibrio di cassa, al fine di consentire un riallineamento nel bilancio successivo.

Malduca (Sindaco del Comune di Attimis) riferisce, in qualità di coordinatore, che la II Commissione, nella seduta del 9 marzo 2007, ha preso favorevolmente atto degli aspetti innovativi che connotano il Regolamento, il quale, nel rispetto della normativa, salvaguarda l'autonomia politica e gestionale degli enti ed evidenzia una semplicità concettuale, che, diversamente a quanto accadrà in altre Regioni, agevola gli operatori dei servizi finanziari e garantisce l'autonomia politica e gestionale degli enti. Ricorda che il testo analizzato è stato oggetto di confronto con ANCI, UPI ed Uncem e di approfondimenti tecnici. Riferisce quindi le osservazioni prodotte dalla stessa Commissione: in riferimento all'art. 4,

comma 7, terzo periodo, del regolamento ove si esclude dal conteggio del debito "l'indebitamento contratto per interventi finalizzati alla messa a norma di edifici scolastici e alla tutela della pubblica incolumità a fronte di verbali di somma urgenza nella misura del 50%", è stato richiesto che il riferimento agli "interventi finalizzati alla messa a norma degli edifici scolastici" venga ampliato e sostituito con il riferimento agli "interventi finalizzati all'edilizia scolastica"; sono stati inoltre richiesti chiarimenti sulla possibilità di cumulo dei benefici previsti dall'art. 4, comma 7, primo periodo e terzo periodo, nel caso di mutui per edifici scolastici assistiti da contributo e si è preso atto dell'assicurazione che il chiarimento sarà fornito in circolare esplicativa; sono state evidenziate le penalizzazioni previste dall'art. 5, comma 2 del regolamento per il mancato raggiungimento dell'equilibrio economico di cassa; è stata, infine, segnalata dalla provincia di Pordenone la problematica relativa alla possibilità di escludere dal conteggio dell'indebitamento il mutuo, contratto a nome e per conto di alcuni Comuni, per la realizzazione di opere di viabilità in base ad un accordo di programma.

Brancati (Presidente) rivolge, prima di aprire il dibattito, all'Assessore l'invito a dichiarare se le proposte siano accoglibili.

Iacop (Assessore per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali) replica, pur riservandosi le opportune verifiche tecniche, accogliendo la possibilità di prevedere che la modalità di conteggio relativa all'indebitamento contratto "per interventi finalizzati alla messa a norma degli edifici scolastici" (art. 4, comma 7) venga estesa all'indebitamento concernente tutti gli interventi di edilizia scolastica; conferma che, con circolare esplicativa, verranno forniti i chiarimenti relativi alla possibilità di cumulo dei benefici previsti dall'art. 4, comma 7, nel caso di mutui per edifici scolastici assistiti da contributo; per quanto riguarda gli accordi di programma, ferma restando la necessità di non adottare norme elusive dei principi di finanza pubblica, ritiene che in sede di accordo di programma possa essere stabilita l'imputazione progressiva pluriennale dell'indebitamento su più esercizi.

Francesconi (Assessore della Provincia di Pordenone) sostiene, in relazione alla problematica relativa agli accordi di programma, che si debbano tenere in particolare considerazione anche gli elementi dell'entità e della periodicità del mutuo, escludendo dal conteggio dell'indebitamento, per le opere messe in cantiere, la quota a carico della Provincia, al fine di evitare squilibri e di compromettere gli indirizzi decisi dall'Amministrazione.

Pezzetta (Sindaco del Comune di Tavagnacco) propone di emendare l'art. 6 del regolamento inserendo, dopo il comma 5, il seguente ulteriore comma: "Per l'anno 2007, atteso che i bilanci sono stati redatti in vigore del precedente regolamento sul patto di stabilità i monitoraggi annuali dovranno dimostrare la coerenza dell'attività di indebitamento con il valore massimo dei mutui e prestiti perfezionabili ai fini del patto". In conformità alla modifica propone anche di correggere il titolo della prima tabella dell'allegato 1 al regolamento: al posto delle parole "Dati di Bilancio" vengono inserite le parole "Tetto massimo di indebitamento". Ciò sarebbe in sintonia con l'intenzione di puntare alla gradualità dell'attuazione delle nuove previsioni.

Liva, (Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) esprime un giudizio molto positivo, per la semplificazione attuata e per la previsione di obiettivi concreti riferiti all'autonomia della politica e dell'amministrazione che consentono di governare la propria spesa; evidenzia, quale aspetto di debolezza del Regolamento, l'individuazione di parametri di applicazione basati sul solo indicatore demografico e auspica che, attraverso una sempre più approfondita conoscenza delle realtà degli enti, gli strumenti vengano perfezionati in considerazione delle effettive necessità e si individuino ulteriori indicatori utili; infine ribadisce la questione relativa all'edilizia scolastica, evidenziandone la priorità sociale e sostenendo pertanto la necessità di valutare gli investimenti in riferimento al patto di stabilità anche in considerazione della natura degli stessi.

Belfanti (Sindaco del Comune di Prata di Pordenone) chiede venga esaminata la possibilità di eliminare la penalizzazione prevista dall'art. 5 comma 2 per il mancato raggiungimento dell'equilibrio economico di cassa, ritenendo inaccettabile impedire ad una amministrazione l'utilizzo di risorse proprie nel caso di eventi e situazioni non riconducibili alla volontà della stessa che determinino squilibri nella gestione della spesa corrente.

Vuga (Sindaco di Cividale del Friuli) esprime una valutazione positiva sulla normativa in esame ed evidenzia in particolare la possibilità, per gli enti facenti parte di forme associative, prevista dall'art. 4, comma 5, del regolamento, di perseguire l'obiettivo di riduzione del rapporto debito/PIL in forma consolidata;

Strassoldo, (Presidente della Provincia di Udine) ripropone il tema della necessità di escludere dal conteggio dell'indebitamento i mutui contratti sulla base di accordi di programma, al fine di evitare che la prospettiva dello sfioramento dei limiti previsti dal patto di stabilità possa indurre gli enti a rifiutare le agevolazioni previste e a non realizzare interventi ritenuti di rilevanza regionale e attribuiti alla competenza delle Amministrazioni locali.

Iacop (Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali) afferma di condividere il rilievo attribuito anche a dati qualitativi e non solo quantitativi nella definizione dei criteri, con cui attuare il patto di stabilità e sottolinea che altrettanto rilievo assume l'attenzione, riservata con questo nuovo regolamento, agli aspetti della programmazione e delle scelte operate in prospettiva. Proprio in riferimento agli aspetti di qualità, si impegna verificare la possibilità di inserire il riferimento a tutti gli interventi di edilizia scolastica, non solo agli ampliamenti ma

anche a nuovi interventi e, rispetto al tema degli accordi di programma, a verificare la possibilità che, in tali atti, sia prevista l'imputazione progressiva dell'indebitamento su più esercizi.

Ritiene, Infine, di non apportare alcuna modifica all'art. 5, comma 2, relativamente al divieto di applicazione dell'avanzo, in quanto lo stralcio di tale disposizione comporterebbe l'applicazione di altri parametri previsti dal patto, e d'altra parte si tratta di un vincolo alla programmazione coerente con gli obiettivi fondamentali di equilibrio dei bilanci pubblici.

Brancati (Presidente) pone in votazione il parere di cui al punto 3) all'Ordine del Giorno. La votazione dà il seguente esito: Votanti 19; Favorevoli 17; Contrari: nessuno; Astenuti: 2. Il parere reso è favorevole.

Passa al punto 4) all'Ordine del Giorno, "Parere sul Programma operativo per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le zone di confine tra Italia-Austria. Programmazione 2007-2013".

Iacop (Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali) introduce la discussione sul Programma operativo ricordando che il nuovo Obiettivo 3 sulla cooperazione territoriale rappresenta l'evoluzione del Progetto Interreg della programmazione comunitaria precedente, pur se con caratteri migliorativi sia sotto l'aspetto della progettazione che dell'intervento.

Rimarca il fatto che gli interventi previsti sono strategici e inseriti nella programmazione comunitaria complessiva, oltre che nel quadro strategico nazionale italiano ed austriaco, e che essi rispondono agli obiettivi fissati dall'Agenda di Lisbona e di Goteborg nonché dai grandi accordi europei. Ribadisce, quindi, che il Programma fa parte di un progetto generale di coesione e che gli interventi hanno una valenza strategica complessiva. Tale unitarietà, che va dalla individuazione degli obiettivi, alla progettazione e alla tipologia delle forme di finanziamento, deve essere condivisa anche da parte dei partners che devono individuare un partner di riferimento che si assuma la completa responsabilità del raggiungimento degli obiettivi.

Afferma che agli Enti locali, che hanno avuto modo di partecipare alle fasi di partenariato nella preparazione del documento stesso, corre l'obbligo in primis di procedere sul proprio territorio ad una condivisione strategica degli obiettivi, a integrarsi con le altre componenti che fanno parte dell'area di eleggibilità del programma stesso, e quindi studiare sistemi unitari di gestione e realizzazione. E' questo un impegno preventivo molto importante, considerato che l'attuazione dei progetti avviene con la forma del bando e quindi la partecipazione è "a concorso" rispetto al risultato atteso. Ricorda che le risorse a disposizione di questo Programma ammontano a circa 80 milioni di euro, che i partner rimangono sostanzialmente gli stessi della precedente programmazione con la possibilità di integrare anche partner non direttamente facenti parte dell'area eleggibile, ma confinari, come Slovenia e Svizzera. Infine fa presente che vige un principio di non sovrapposibilità con altre misure finanziarie, nel caso specifico i programmi FESR e FEP.

Tessarolo rammenta che c'era già stato un passaggio partenariale in data 8 novembre a Udine su un primo canovaccio di documento. Dichiaro quindi che procederà a ricapitolare sommariamente i contenuti del programma, evidenziandone soprattutto gli aspetti più significativi ed innovativi. Per quanto riguarda il capitolo 1, spiega che all'interno è contenuto un riassunto delle linee guida comunitarie, delle logiche di programmazione strategica e soprattutto una descrizione delle aree ammissibili, ossia: la Provincia di Udine interamente e poi, con il principio della deroga territoriale, limitatamente ad un massimo del 20% del programma, le province di Gorizia e Pordenone, quindi il Veneto con Belluno e in deroga Treviso e Vicenza, l'intera provincia di Bolzano e alcuni lander austriaci che sono collocati sul confine, Carinzia, Salisburgo e Tirolo. Nella parte introduttiva e generale è esposta l'analisi SWOT con opportunità, rischi, punti di forza e di debolezza, c'è la valutazione ex ante, tutti adempimenti previsti da regolamenti comunitari. Nel capitolo secondo, sono descritte le modalità usate per l'elaborazione della programmazione, i vari incarichi, la mediazione, la negoziazione; nel capitolo terzo sono contenuti gli elementi fondamentali della strategia del programma, l'analisi SWOT, il rapporto ambientale, la valutazione ambientale strategica che è un adempimento non ancora espletato nel senso che l'autorità di gestione di questo programma che è la Provincia di Bolzano, l'ha inoltrata ai competenti Ministeri, in pendenza della VAS a lucro di tempo. In quest'ultimo capitolo sono riportati anche eventuali suggerimenti da parte del partenariato territoriale, esperienze pregresse degli Interreg 2 e 3, 94/99 e 2000/2006, gli obiettivi generali di Lisbona, Goteborg e tutte le linee guida delineate. Continua sottolineando che è importante in questa fase individuare l'obiettivo generale di questo programma operativo che non è più un'iniziativa comunitaria come lo era prima l'Interreg, ma ha assunto rango e dignità di Obiettivo, uno degli strumenti portanti della politica di coesione sociale dell'Unione europea.

Ribadisce che l'obiettivo di carattere generale è "promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale per rafforzare l'attrattività e la competitività della Regione e dei suoi soggetti protagonisti". Da questo obiettivo generale discendono due obiettivi più specifici costituiti da un lato dal miglioramento delle relazioni economiche e della competitività e dall'altro dalla tutela dell'ambiente e dallo sviluppo sostenibile. Chiarisce che da questi obiettivi derivano le priorità che sono sostanzialmente gli ex Assi, le vecchie Misure che si chiamano oggi Linee di intervento. Gli Enti locali possono essere beneficiari in entrambe le priorità. Aggiunge che c'è un elenco delle forme di finanziamento consentite che sono quelle classiche di tutti i regolamenti: dall'aiuto in conto capitale,

all'abbattimento degli interessi, alle garanzie, al capitale di rischio. Deve valere per tutti il rispetto delle normative in materia di appalti, aiuti di Stato etc. Il capitolo 5 elenca una batteria di indicatori che servono per monitorare il processo di attuazione degli interventi e l'efficacia del programma e sono comuni a tutti i progetti. Illustra poi il capitolo 7 che spiega come non sia ammissibile sovrapporre gli interventi possibili rispetto a programmi finanziati con altri fondi. Passando al capitolo 8 informa che contiene la tabella finanziaria e ammonisce che sarà molto complicata la gestione dei programmi transfrontalieri in quanto tutto è in fieri e solo colla gestione concreta, di volta in volta, potranno essere verificate le complicazioni che già ora *in nuce* si possono intravedere. Aggiunge che se al di là di quello che c'è scritto, nell'ambito dell'ordinaria gestione si saprà agire con buon senso e se il territorio esprimerà progetti validi e accompagnati da reti partenariali, allora potrà essere fatto una specie di piano ombra. In questo caso degli 80 milioni di euro, 50 dovrebbero essere per la parte italiana e se dovesse rimanere in vigore la percentuale del 34% assegnata dal Ministero nella programmazione 2000 -2006 alla Regione spetterebbero 17 milioni di euro.

La ripartizione finanziaria prevede un intervento più intenso dell'Unione europea, pari al 75% del totale del programma, lo Stato interviene per il 17%, la Regione o chi per la Regione interviene, ad esempio un Ente locale o un Ente pubblico, per il 7, 5%: questo dato può interessare i Comuni e le Province. Passando al capitolo 9, informa che lo stesso definisce la struttura organizzativa e specifica gli aspetti tecnici. Il capitolo 10 invece puntualizza le definizioni, le fasi di sviluppo delle ipotesi progettuali e focalizza quali sono le responsabilità in capo al Lead partner, cioè al partner di progetto, che dovrà essere in grado poi di portare avanti la gestione anche dal punto di vista amministrativo. Molto importante è il fatto che il progetto deve rispondere ad almeno due dei quattro requisiti richiesti dalla Commissione: sviluppo congiunto, attuazione congiunta, personale congiunto, finanziamento congiunto. L'operazione è garantita dal piano finanziario e dal ruolo di supporto della Direzione che dovrà essere incisivo a favore di coloro che si porranno come Lead partner. Preannuncia altresì alcune riunioni che si terranno sul territorio, in particolare in provincia di Udine, per verificare la situazione. Informa quindi che l'Ufficio di Bruxelles è a disposizione di chi sia alla ricerca di un partner. Sarebbe opportuno, prosegue, che ogni Ente locale verificasse le strutture che ha al proprio interno al fine di valutare la possibilità di gestione del programma: risultano più facilitati i Comuni capoluogo e le Province che hanno un certo organico al loro interno, ma questo non esclude i Comuni più piccoli che dovranno trovare forme di aggregazione o potranno appoggiarsi alle Province. Per quanto riguarda la tempistica chiarisce che ci sono vari passaggi, come quello al Consiglio delle autonomie locali e in V Commissione consiliare e che dovrebbe pervenire a breve anche la Valutazione ambientale strategica. Ritiene che il documento in esame potrebbe essere inviato a Bruxelles entro aprile e lì dovrebbe essere approvato entro luglio o al massimo settembre, dopo dovranno essere attivati tutti gli organismi collegiali e pertanto i bandi potrebbero arrivare all'inizio del 2008.

(Alle ore 11.50 esce Savino)

Napoli (Sindaco del Comune di Precenico) annuncia la consegna alla Presidenza di un documento trasmessogli dal Sindaco di Fiumicello contenente alcune considerazioni sul Programma operativo; esprime la propria condivisione per il programma operativo in esame e rileva che la progettualità esposta si sposa con le novità della L.R. 1/2006 sottolineando l'opportunità di adottare il metodo dell'associazionismo intercomunale nella partecipazione ai progetti di cooperazione transfrontaliera, anche al fine di sopperire anche alle difficoltà organizzative dei piccoli comuni; esprime soddisfazione per la riduzione della percentuale di co-finanziamento richiesta agli enti locali per la partecipazione a tali progetti comunitari;

Iacop (Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali) considera importante la nuova programmazione comunitaria per l'integrazione della Regione all'interno dello spazio europeo e anticipa che presto si parlerà anche del Programma operativo Italia-Slovenia. Invita le Autonomie locali ad aprire il confronto ed acquisire una visione unitaria degli obiettivi e dei percorsi previsti dalla nuova programmazione.

Brancati (Presidente) pone ai voti il parere di cui al punto 4) all'Ordine del Giorno. La votazione dà il seguente esito: Votanti 18; Favorevoli 18. Il parere favorevole è reso all'unanimità. Rinvia la trattazione del tema relativo alla delimitazione delle aree ammesse agli aiuti di Stato.

Passa al punto 6) all'Ordine del Giorno, Parere sul testo unificato delle proposte di legge n. 221, "Promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani" (consigliere Franzil ed altri), n. 77, "Nome in materia di azioni di sostegno e valorizzazione dei ricreatori, dei centri di aggregazione giovanile e di riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori (consigliere Camber ed altri), n. 225, "Sostegno delle iniziative a favore del mondo giovanile" (consigliere Blasoni ed altri) ed informa che si procede con urgenza all'esame del testo unificato poiché è previsto, fra due giorni, l'avvio dell'esame da parte della Commissione competente.

(Alle ore 12.20 escono Liva, Bertossi, Pezzetta, Francesconi)

Franzil (consigliere regionale) ringrazia per l'occasione di confronto e per la possibilità di ulteriori eventuali proposte ed illustra l'articolato, frutto di diverse proposte di legge, e relativamente al quale sussistono sono ancora punti di vista diversi che verranno valutati nell'iter del dibattito. Afferma che le finalità della legge sono quelle di dare alla Regione uno strumento di programmazione e di coordinamento di tutte le azioni che, nei vari settori, vengono svolte a favore

dei giovani; di dar vita ad un piano triennale per le politiche giovanili, costruito attraverso un Comitato tecnico interdirezionale, monitorato da un osservatorio sulla condizione giovanile e affiancato da momenti di partecipazione delle associazioni giovanili; di avviare azioni in rete per le politiche giovanili quali un portale giovani, la carta giovani lasciata volutamente nel vago per recepire analoghe esperienze già avviate da enti locali, una rete regionale degli Informagiovani già operanti, da valorizzare attraverso definizione di standard e possibilità di sostegni regionali. Ritiene importante il ruolo di Province e Comuni, che già operano a favore dei giovani, e che saranno chiamati alla definizione del piano triennale regionale e che potranno inquadrare le loro attività in un contesto più ampio. Conclude evidenziando che con il testo in esame si è ritenuto di avviare un coordinamento delle diverse iniziative che nel tempo razionalizzi le attività.

Blasoni (consigliere regionale) sottolinea che il testo è parzialmente condiviso e riconosce che la maggioranza ha accolto alcune proposte di Forza Italia per valorizzare interventi intersettoriali e per valorizzare il ruolo delle autonomie locali. Ritiene che si debba scegliere se privilegiare gli aspetti della partecipazione giovanile e degli interventi di carattere soprattutto culturale oppure operare su i aspetti diversi quali, ad esempio, l'accesso al credito per la prima casa, per progetti di carattere imprenditoriale, per tirocini all'estero. Rileva la necessità di uniformare e qualificare i servizi offerti dagli Informagiovani distribuendoli con omogeneità sul territorio.

Brancati (Presidente) ritiene che sull'argomento sia necessario trovare una sintesi che fornisca risposta alle esigenze delle varie "anime" giovanili e si augura si giunga ad una proposta unitaria. Chiede chiarimenti rilevando una mancanza di coordinamento tra l'art. 15 della proposta all'esame, che indica funzioni della Regione, e l'art. 25 della legge regionale 24/2006 che prevede le medesime funzioni per i Comuni a sostegno degli investimenti realizzati da soggetti pubblici o privati per l'adeguamento di strutture destinate a centri di aggregazione giovanile.

Gherghetta (Presidente della Provincia di Gorizia) ritiene positiva la proposta di legge nel suo complesso. Condivide la richiesta di chiarimento formulata dal Presidente Brancati e chiede venga accuratamente valutata la compatibilità dell'articolato in esame, in particolare degli articoli 4, comma 1, lettera a) e 15, con le disposizioni contenute nella legge regionale 24/2006 (art. 25 e 26). Reputa inoltre opportuno cogliere l'occasione di questa proposta di legge per porre i centri di aggregazione giovanile in capo ad un solo soggetto, ed evitare più fonti di finanziamento, togliendo l'attuale ambiguità. Sottolinea che il processo di trasformazione all'interno degli enti locali intrapreso dalla Regione con la L.R. 24/2006 non deve essere contraddetto, con un ritorno al vecchio sistema di contribuzione diretta. Suggerisce venga dato maggiore potere ai soggetti previsti dalla legge regionale 24/2006 senza dimenticare il momento di grande difficoltà che stanno vivendo Comuni e Province i quali sono ancora in attesa di sapere quanti fondi verranno loro destinati a copertura delle funzioni già trasferite.

Godina (Vice Presidente della Provincia di Trieste) ritiene positiva l'iniziativa, ma richiama la necessità di non sovrapporre funzioni, ricordando che gli art. 25 e 26 della L.R. 24/2006 sono stati oggetto di dibattito e mediazione in sede di Consiglio delle autonomie locali, sovrapposizioni che possano creare confusione in un momento delicato, nel quale arrivano al pettine i primi nodi della riforma istituzionale avviata.

Strassoldo (Presidente della Provincia di Udine) ritiene che il testo all'esame rappresenti una sintesi adeguata delle diverse proposte, in particolare chiede che, in materia, la Regione si liberi dei compiti di gestione e mantenga solo le competenze relative alla programmazione e agli standard qualitativi, garantendo omogeneità di trattamento all'interno del territorio regionale.

Altran (Vice Sindaco del Comune di Monfalcone) esprime apprezzamento per la proposta e sottolinea il rischio di sovrapposizione di funzioni e confusione di ruoli in primis per gli stessi giovani, fruitori della legge, in difficoltà nel capire a chi rivolgersi, cosa chiedere e come individuare gli obiettivi.

Del Mestre (Sindaco del Comune di S. Maria la Longa) si associa ai giudizi positivi sul testo all'esame e suggerisce che, al fine di evitare sovrapposizioni nei diversi livelli, vengano chiamati a far parte dell'Osservatorio sulla condizione giovanile anche i rappresentanti di ANCI UPI e Federsanità. Ritiene inoltre opportuno che, in materia di finanziamenti delle iniziative, i piccoli comuni, singoli ed associati, siano tenuti in debita considerazione;

Franzil (consigliere regionale) spiega che il Comitato ristretto non ha inteso cambiare, per quanto concerne la ripartizione delle competenze, il senso della legge regionale 24/2006, che non viene modificata dal testo in esame e ricorda che oltre agli artt. 25 e 26, vi è anche l'art. 27, che prevede le funzioni della Regione. Nota che non è agevole determinare quando un centro di aggregazione giovanile abbia rilevanza extracomunale, afferma che si è cercato di chiarire le opportunità offerte dalla legge proprio pensando ai fruitori cui è destinata, ed assicura che le osservazioni fatte verranno considerate durante l'esame in VI Commissione consiliare.

(Alle ore 13.05 esce Altran)

Blasoni (consigliere regionale) ribadisce l'opportunità di contemperare le esigenze di chiarezza nelle funzioni, che non devono essere in contrasto con quelle previste dalla legge regionale 24/2006, con il compito, facente capo alla Regione, di omogeneizzare il settore, anche tramite la programmazione triennale, avendo riguardo a politiche giovanili rivolte a soggetti con esigenze diverse anche in base all'età e che riguardano settori di piena competenza regionale che possono essere rivisitati alla luce degli obiettivi che con questa proposta di legge ci si può porre.

Brancati (Presidente) ritiene che le sollecitazioni espresse siano state accolte e pone ai voti il parere sul testo con le osservazioni. La votazione dà il seguente esito: Votanti: 13; Favorevoli 13. Il parere favorevole è reso all'unanimità.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 13.15.

Il verbalizzante
Dott.ssa Ida Valent

Il Presidente
Vittorio Brancati